

Il castelliere di Monrupino

Visita con Paolo Paronuzzi

Domenica, 22 ottobre 2017 alle ore 9.30, sfidando il tempo inclemente ci siamo riuniti ai piedi del castelliere di Monrupino. Il prof. Paronuzzi ci ha da subito affascinato con i racconti della sua lunga esperienza nello studio e negli scavi dei castellieri, nel racconto e nella spiegazione degli studiosi che negli anni in cui si sono succeduti, appassionandosi alla ricerca e agli scavi. 'Un bravo studioso deve studiare anche sul terreno' afferma. Solo così puoi pervenire a delle intuizioni precise. Bisogna prestar attenzione alla datazione dei singoli castellieri che possono risalire a periodi molto diversi, quando le comunità vivevano in modo diverso e il contesto cambiava. Gli abitanti dei castellieri erano piccole comunità autonome che con il tempo venivano in contatto con diverse popolazioni con le quali dovevano scontrarsi.



spiegazioni del prof.Paronuzzi

Ma parliamo del castelliere di Monrupino che risale al periodo del ferro ed è chiuso solo da un lato da una lunga muraglia che sale fino su in cima per ben 400m. C'erano ben due di muraglie, distanti fra loro ca 300m. Quella interna racchiudeva poi dei terrazzamenti dove il Lonza nei suoi scavi aveva trovato resti di capanne in legno. Ci incamminiamo, il tempo non ci da tregua, piove. Pochi metri sopra il cimitero ci imbattiamo nella prima cinta muraria. Negli anni precedenti son stati fatti degli scavi ai piedi del muro per vedere la sua altezza. Bisogna guardare sempre la base, poiché la sommità può essere stata modificata negli scavi. Lo spessore è notevole, sui 3m.



la prima cinta delle mura spessa sui 3m

Al castelliere si accedeva attraverso una porta, successivamente chiusa e protetta da una torre della quale si possono ancora vedere chiaramente le basi. Il muro continua salendo sul monte, ma noi entriamo attraverso la cinta. Ci troviamo ora in una zona pianeggiante da dove parte un percorso che ci porta verso la

rocca. Si legge bene la conformazione. Interrogando il sistema LIDAR si può chiaramente capire com'è fatto il terreno e con le conoscenze su come sono avvenuti i crolli si ipotizza la conformazione precisa del castelliere. Ci incamminiamo verso una zona nei pressi dell'orto del parroco dove erano situati terrazzamenti e dove il Lonza ha rilevato negli scavi resti di capanne in legno. La parte è esposta a sud, un'po' sotto la chiesa. E' una zona protetta da intemperie e qui c'erano diversi terrazzamenti. Procedendo in alto ci viene indicata un'altra base di una torre.



resti della torre in alto

Il tempo però continua a peggiorare e ci costringe ad incamminarci verso il punto di partenza. Peccato, potevamo vedere ancora la parte a nord dei terrazzamenti. Decidiamo perciò di terminare la gita al caldo con un bel bicchiere di teran e una pietanza carsolina, proprio nel ristorante con un nome appropriato, Tabor per appunto.